

La UILCA sulla Stampa



Dichiarazioni del segretario generale Massimo Masi in seguito alle dichiarazioni del presidente Abi avv. Mussari

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA

TELEFONO:
06/4203591

FAX:
06/484704

INDIRIZZO E-MAIL:
simona@uilca.it

Sito Web:
www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 334.6671897

CONTRATTI

2011-03-01 17:41

CONTRATTI: ANCHE UILCA E FIBA CRITICHE SU PAROLE MUSSARI ROMA

(ANSA) - ROMA, 1 MAR - Anche la **Uilca** e la Fiba Cisl criticano le parole del presidente dell'Abi Giuseppe Mussari che si è detto contrario ad automatismi negli aumenti salariali legati all'inflazione. "Invito il presidente Mussari ad essere più prudente e non lasciarsi prendere da una "Marchionite acuta" che può portare solo ad un irrigidimento delle parti" afferma in una nota il **segretario generale della Uilca Massimo Masi**. "E' inutile convocare tavoli sulla produttività cercando di coinvolgere i sindacati confederali e la Confindustria se non si ha il coraggio di prendere atto che ben 52 contratti nazionali sono stati sottoscritti (anche dalla Cgil non firmataria dell'accordo del 22 gennaio) che prevedono l'Ipca e quindi aumenti economici derivanti dall'inflazione". "Dei proclami e delle prese di posizioni che servono solo a creare divisioni e lacerazioni siamo già stanchi".

"Perseverare diabolicum": è invece il commento di Anna Maria Furlan segretario confederale della Cisl e Giuseppe Gallo, segretario generale della Fiba Cisl. L'Abi, prima ancora di applicarlo, disdetta di fatto l'Accordo interconfederale che ha firmato, recalcitrante, come ultima tra le associazioni imprenditoriali. "Si tratta di un atteggiamento di grave irresponsabilità che nega ai lavoratori del credito, l'adeguamento ex post dei salari all'inflazione reale", concludono.(ANSA).

DOA/ APE XQKS





Mussari segue la linea Marchionne. E la Uilca attacca il presidente Abi

Il banchiere annuncia: «Occorre legare i salari alla produttività anche in banca». Fumata bianca sull'intesa con i sindacati per 1.400 esuberanti Mps

Dopo le dichiarazioni di ieri sui salari, i sindacati accusano il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari, di essersi ammalato di «Marchionnite acuta» (dal nome dell'ad di Fiat Sergio Marchionne). A finire nel mirino le affermazioni a un convegno sulla crescita economica riguardanti l'adeguamento dei salari all'inflazione. «Non c'è più spazio per automatismi - ha detto Mussari - i salari devono aumentare in base alla produttività. L'impianto negoziale contrattuale è fondato su aumenti legati all'inflazione prevista: io la chiamo una scala mobile di seconda generazione, e non possiamo più permettercela».

Pronta e piccata la replica dei sindacati bancari. Il segretario generale della Uilca Massimo Masi si è subito affrettato a invitare Mussari a essere più prudente e a non lasciarsi prendere da una «Marchionnite acuta, che può portare solo a un irrigidimento delle parti». Masi

coraggio di prendere atto che ben 52 contratti nazionali sono stati sottoscritti prevedendo l'Ipca e quindi aumenti economici derivanti dall'inflazione!». Masi conclude la sua «invettiva» chiedendosi se Mussari sia la stessa persona che due giorni fa, questa volta nelle vesti di presidente di Mps, ha siglato «un importante accordo, profondamente innovativo e concertativo» con i sindacati per la riorganizzazione delle strutture centrali. L'istituto di Rocca Salimbeni ha infatti firmato una intesa per un piano di esodi di 1.400 addetti delle strutture centrali in un triennio. In cambio la banca si è impegnata a 400 assunzioni nello stesso arco temporale.

Ca.Sco.



Giuseppe Mussari

tiene a ricordare al presidente che l'Abi ha sottoscritto l'accordo interconfederale del 22 gennaio 2009 e che «se non intende rispettarlo deve solo trovare il coraggio di non applicarlo o disdettarlo». «È inutile - prosegue il segretario generale della Uilca - convocare tavoli sulla produttività cercando di coinvolgere i sindacati confederali e la Confindustria se non si ha il





Mussari: no ad aumenti automatici in banca

Il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari: «Non c'è spazio per automatismi legati all'inflazione negli aumenti dei bancari». I sindacati: il potere d'acquisto va tutelato. ▶ pagina 25

Banche. Il presidente Abi: «Salari più elevati solo con maggiore produttività»

Mussari chiude la porta agli aumenti automatici

No dei sindacati: potere d'acquisto dei lavoratori da tutelare

Cristina Casadei

«Non c'è più spazio per automatismi negli aumenti salariali legati all'inflazione prevista» ha detto ieri il presidente dell'Abi Giuseppe Mussari a un incontro organizzato da Vedro - il Think-tank fondato tra gli altri da Enrico Letta e Giulia Bongiorno - ed ha causato reazioni molto dure nei sindacati dei bancari che si preparano a presentare le piattaforme per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro all'inizio di aprile. Mussari ha definito «l'impianto negoziale fondato su aumenti salariali legati all'inflazione prevista», una scala mobile di seconda generazione che non possiamo più permetterci. Dobbiamo avere maggiori salari ma nella misura in cui aumentiamo la produttività e il fatturato». Un cambio che va fatto «soprattutto per il futuro delle giovani generazioni».

Al presidente Mussari, Fiba-Cisl, Uilca-Uil e Fabi ricordano l'accordo del 22 gennaio 2009, sottoscritto da Abi e che prevede, tra l'altro, l'Ipca. «Se non intende rispettarlo deve solo trovare il coraggio di non applicarlo o disdettarlo - dice il segretario generale della Uilca, Massimo Masi -. È inutile convocare tavoli sulla produttività cercando di coinvolgere i sindacati confederali e la Confindustria se

non si ha il coraggio di prendere atto che sono ben 52 i contratti nazionali sottoscritti che prevedono l'Ipca».

Per Anna Maria Furlan segretario confederale della Cisl e Giuseppe Gallo, segretario generale della Fiba questo è «un atteggiamento di grave irresponsabilità che nega ai lavoratori del credito, che hanno contribuito in forma decisiva al riposizionamento competitivo delle banche italiane, l'adeguamento esposto dei salari all'inflazione reale depurata dall'inflazione energetica importata». Per la Fiba, le banche mentre continuano a «distribuire dividendi agli azionisti e bonus al top management, si trincerano, per i soli lavoratori, dietro l'alibi di automatismi salariali superati da un ventennio».

La linea sostenuta dal segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale, è che «i salari in Italia, e anche tra i lavoratori del credito, devono crescere in linea con l'inflazione reale e con gli aumenti di produttività. Solo così si difende il potere d'acquisto reale delle retribuzioni». Invece di dire no alla tassa patrimoniale, per Megale «andrebbe detto che in Italia c'è bisogno di una tassa sulle grandi ricchezze e grandi patrimoni, oltre gli 800mila euro, per poter avere una tassa in meno su lavoratori, pensionati e precari che detengono il primato in Europa per pressione fiscale col 44,5% di tasse a carico del mondo del lavoro».

Nell'interpretazione di Lando Sileoni, segretario generale Fabi, «è inopportuno che Mussari rimetta in discussione l'accordo del 2009, soprattutto in un momento così delicato per il

settore bancario e a pochi giorni dall'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del credito che interesserà 340mila bancari». Le parole di Mussari unite al «non positivo andamento delle trattative in Abi sulla riforma dell'ammortizzatore sociale di settore, il Fondo esuberi, dove si insiste a proporre alle organizzazioni sindacali l'indennità di disoccupazione per ottenere poi dei licenziamenti mascherati per chi ha 54 anni di età e 30 di contribuzione, obbligandoli al prepensionamento, non vorremmo significassero che è già terminato il tempo dei filosofi», dice Sileoni. E se la stagione contrattuale «si apre con venti di restaurazione in Abi - assicura Gallo - il sindacato risponderà con fermezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

